

San Fedele

I N C O N T R I



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE
P.zza San Fedele, 4 - 20121 Milano
www.sanfedele.net
Copia omaggio

MARZO-APRILE 2010
anno 16 - numero 110

Visitate il nostro nuovo sito:

www.centrosanfedele.net



sommario

2-3

Editoriale

4

Dialoghi di quaresima

5-6

Reading, Incontri

7-9

Mostra *Captivi*, Arte

10

Premio Arti Visive

11

Restauri della chiesa di San Fedele

12

Musica

13

Cinema

14

Teatro

15

Libri

LO SPECCHIO, IL MAXISCHERMO E LA LAVAGNA

1. «L'uomo civile ha scambiato una parte delle sue possibilità di felicità per un po' di sicurezza», scriveva Freud nel 1929 nel suo studio *Il disagio della civiltà*. Osservatori e studiosi ci hanno aiutato a capirla meglio, ma sperimentiamo tutti quotidianamente che ci troviamo a vivere in una società dell'incertezza, dove navigare a vista sembra essere la sola concreta possibilità e la sicurezza la priorità indiscutibile. Siamo dei "nomadi globali", dice il sociologo Zygmund Bauman, soli e impauriti in un mondo fluttuante, precario, incontrollabile. «La società degli individui è una società di persone sole e isolate, che hanno paura di non avere le caratteristiche giuste per ottenere successo. Il minor peso dello Stato nell'economia e nella vita pubblica ha indebolito i legami sociali, che però rappresentano l'unica difesa contro il razzismo, l'intolleranza e il disordine sul piano politico». È venuta a mancare l'*agorà*, lo spazio pubblico del dibattito, del confronto e del conflitto, in cui poter comporre opinioni diverse in uno spazio da tutti riconosciuto e condiviso. La graduale, inesorabile mutazione da cittadini a semplici consumatori ha trasformato il dibattito, la lotta e il confronto personale e sociale in un "brusio di sofferenze solitarie", dove ognuno ha "gli occhi puntati esclusivamente sulla propria performance". Lo spazio pubblico sembra essersi ormai ridotto a poco più di un maxischermo, "in cui si rende pubblica confessione di segreti e confessioni private". Indicativo a questo riguardo il successo della formula televisiva dei talk show, dove anche l'intimità della vita è non condivisa ma violata e offerta in una spesso grossolana simulazione di autenticità e sincerità. Ma non c'è coinvolgimento. Resta la solitudine. Si resta nell'ambito di quel brusio di sofferenze solitarie in cui ognuno tende semplicemente a proteggersi, a badare alla propria sicurezza e casomai alla promozione di se stesso. Di fronte al maxischermo lo sguardo resta frammentato e solo.

2. «Rembrandt, lui, sonda così profondamente il mistero tanto che dice cose per le quali non ci sono parole in nessuna lingua [...] Bisogna essere morti cento volte per dipingere così».

Queste parole, scarse, scultoree, sono le considerazioni che Van Gogh scrive su Rembrandt e la sua pittura. Rembrandt, quindi, ha sondato profondamente

il mistero. È forse l'artista che più di tutti ha scrutato il suo volto, nelle varie età, nello sviluppo del tempo e dei segni che inevitabilmente lascia marcando i tratti e sconvolgendo le fattezze. Ritraendosi in una bizzarra e caleidoscopica varietà di apparenze (di camuffamenti) e di espressioni del volto su tele, incisioni, acqueforti, Rembrandt scrive una pagina fondamentale nella ricerca della verità dell'io e annuncia l'irruzione di regioni ancora inesplorate.

Ricorda Simon Schama nel libro *Gli occhi di Rembrandt*, che nel 1658 - perseguitato da tempo dai creditori e dovendo alienare i pezzi della sua ricchissima collezione di oggetti preziosi e di antiquariato - l'artista cercò di salvare almeno un pezzo, un grande specchio con cornice in ebano e fondo argentato. Ci teneva



SAN FEDELE INCONTRI
registrazione del Tribunale di Milano
n. 692 del 23.12.1994

REDAZIONE
P.zza San Fedele, 4 - Milano
tel. 0286352231 - fax 0286352236
e-mail: sanfedeleincontri@sanfedele.net
NUMERO 110

DIRETTORE RESPONSABILE
Guido Bertagna S.I.

REDAZIONE
Andrea Dall'Asta S.I., Lino Dan S.I.,
Antonio Pileggi S.I., Giuseppe Zito S.I.

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Sonia Guazzoni

HANNO COLLABORATO
M. Chiara Cardini, Sylvie Vigorelli

PROGETTO GRAFICO
Rosario Firrincieli

STAMPA
ANCORA ARTI GRAFICHE
via B. Crespi, 30 - 20159 MILANO

moltissimo: davanti a quello specchio, infatti, aveva posato per tanti autoritratti. Mandò il figlio Titus a recuperarlo, il 18 aprile 1658. Titus andò con un trasportatore che se lo caricò destreggiandosi a fatica tra la gente, cercando di proteggersi, chiedendo strada. Ma, attraversato un ponte, si sentì – secondo il racconto di due testimoni – “*eene groote knack*”, un gran rumore di vetri infranti. Non c’era stato urto, né caduta. Lo specchio si ruppe da sé e cadde in frantumi. Titus si trovò ai piedi una miriade di frammenti che rifrangevano la luce della sera. Così a Rembrandt fu portata una cornice vuota, l’immagine di nulla. Quasi a testimoniare che in tutti gli autoritratti eseguiti dall’artista non ci è assolutamente possibile trovare una figura unitaria, tanto meno un’esaltazione dell’io. In tutti quei dipinti sembra documentata piuttosto la dissoluzione di sé in innumerevoli personaggi: soldato, mercante, dongiovanni, principe, figlio prodigo, re, filosofo...

Nella sua lunga ricerca davanti allo specchio, lo sguardo resta frammentato e solo. E non riesce ad essere condiviso.

3. L’8 dicembre 1995 Jean-Dominique Bauby, quarantatré anni, uomo di successo, redattore capo della rivista *Elle* è colpito da un ictus. Si risveglia qualche tempo dopo. Vivo e cosciente ma praticamente murato nel suo corpo. *Locked-in Syndrome* è il nome quasi elegante e misterioso con il quale viene definita la sua nuova situazione. Il suo corpo si è trasformato in una corazza ottusa e inospitale che imprigiona una coscienza pienamente lucida, vivacissima: «In un riflesso della vetrina è apparso il viso di un uomo che sembrava appena uscito da un barile di diossina. Aveva la bocca storta, il naso rovinato, i capelli arruffati, lo sguardo pieno di paura. Un occhio era cucito e l’altro spalancato come quello di Caino. Per un minuto ho fissato la pupilla dilatata senza comprendere che ero semplicemente io. Mi ha invaso una strana euforia. Non solo ero esiliato, paralizzato, muto, mezzo sordo, privato di ogni piacere e ridotto a un’esistenza da medusa, ma ero anche spaventoso a vedersi. Sono stato colto da quel riso irrefrenabile e nervoso che viene provocato da una serie di catastrofi, quando, dopo un ultimo colpo della sorte, si decide di prenderlo come uno scherzo».

Unico segno di possibile comunicazione, legame tenue ma decisivo con il mondo, è la palpebra dell’occhio sinistro che continua a muoversi e ad obbedire ai comandi. Jean-Do la definisce la sua farfalla. Il movimento leggero, quasi impercettibile, delle ali di



una farfalla contro la prigione di un rigido scafandro di palombaro.

Jean-Do impara con l’aiuto di Sandrine - «sul cartellino di identificazione appuntato al camice bianco di Sandrine c’è scritto ortofonista, ma si dovrebbe leggere: angelo custode» - a comunicare con il battito leggero del suo occhio-farfalla. Per dire sì, un battito. Due, per dire no. Una lavagna con la “gioiosa sfilata” delle lettere dell’alfabeto permette di comporre le parole e nel marzo del 1996 arriva nelle librerie *Lo scafandro e la farfalla*, il racconto del suo “viaggio immobile” nella vita. Senza restare prigioniero dell’amarezza e del rimpianto, o soggiogato dalla rabbia, Jean-Do - con la forza della leggerezza (e dell’ironia, quando serve) - sa non fermarsi. Sa ripartire ogni volta ancora, guidato dal suo battito di ciglia. E ci invita ad unirci al suo viaggio: «C’è nello spazio una chiave per aprire il mio scafandro? Una metropolitana senza capolinea? Una moneta abbastanza forte per riscattare la mia libertà? Bisogna cercarla altrove. Ci vado».

Il suo viaggio si compie dieci giorni dopo che il libro aveva raggiunto le librerie. Il battito di ciglia, più che il battito del cuore, si ferma. Ci affida la sua farfalla. E ci offre di partire, di lasciarla volare.

Certo, com’è diversa la lavagna di Jean-Do dallo specchio di Rembrandt... E anche dal maxischermo moderno che rimanda solo la nostra immagine frammentata. Nella lavagna può avvenire l’incontro, la comunicazione profonda: la vita può raccontarsi e incontrare quella degli altri. È questione di sguardi, di intuizione, di ascolto, di trasparenze degli occhi. Il dolore di Jean-Do non è un brusio solitario. Piuttosto, è un itinerario, un vero “viaggio immobile”. Quello che dallo sguardo frammentato conduce allo sguardo condiviso.

GUIDO BERTAGNA S.I.

Immagine di copertina:

Croce, di **Hidetoshi Nagasawa**.

In questa pagina: un’immagine del film *Lo scafandro e la farfalla*, di **J. Schnabel**.

Nella pagina accanto: **Rembrandt**, *Autoritratto*.

Dialoghi di quaresima 2010

A CARO PREZZO Percorsi di riscatto nella città

La quaresima conduce alla pasqua, culmine della salvezza. Ma è ancora possibile parlare di "salvezza"? Quali sono le realtà dalle quali si vuole essere riscattati?

Queste domande stanno alla base dei Dialoghi di quaresima - A caro prezzo, curati da Duomo di Milano, Ambrosianum, Centro Culturale Corsia dei Servi e Fondazione Culturale San Fedele in collaborazione con altre realtà culturali e religiose. Filo rosso che attraversa e unisce gli eventi è il desiderio di vedere segnali di riscatto tra le pieghe della città, recuperando la lezione delle Scritture e della tradizione credente.

Per il programma completo:
www.centrosanfedele.net "Incontri"

Mercoledì 17 marzo, ore 18.30 SALA TRASFIGURAZIONE

UNA SERA DIVERSA DA TUTTE LE ALTRE Il comando della memoria



Riprendono a San Fedele gli incontri a "due voci", ebrei e cristiani. La proposta riparte dal cuore delle due fedi, il Mistero della Pasqua e della sua celebrazione.

Confronto ebraico-cristiano con DAVIDE SCIUNNACH e STEFANO BITTASI

Mercoledì 24 marzo, ore 18.30 SALA TRASFIGURAZIONE

UNA SERA DIVERSA DA TUTTE LE ALTRE Il comando del racconto

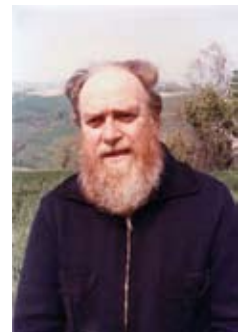
Confronto ebraico-cristiano con VITTORIO BENDAUD e CLAUDIA MILANI

Mercoledì 31 marzo, ore 21 CHIESA DI SAN FEDELE

Gaetano Liguori DALLA GOLA PROFETICA oratorio sui testi di Sergio Quinzio (1927-1996)

Musiche di GAETANO LIGUORI, testi scelti da PIERO STEFANI. RENATO SARTI voce recitante, CAROLA CARUSO canto, LUCA RAMPININI sax, FILIPPO MONICO percussioni, GAETANO LIGUORI pianoforte, Gruppo di Canto Ambrosiano della Cappella Musicale del Duomo di Milano.

Una vita, una sola fede, un unico pensiero. Tra l'inizio e la fine dello scrivere di Quinzio trascorsero più di quarant'anni. In questo arco di tempo molto mutò nella sua vita, nel suo credere, nel suo sperare, eppure tutto venne confermato. Con il passare degli anni la parola del profeta resta sempre più nella gola, diviene vecchia e stanca; tuttavia, chi si sente chiamato a diventar profeta non cessa mai di esserlo, tanto meno nel suo fallire. Questa breve scelta antologica ripercorre la radicalità di una fede vissuta nell'abisso della speranza.
Commento
di PIERO STEFANI



Martedì 13 aprile, ore 18.30 AUDITORIUM SAN FEDELE

UNA SERA DIVERSA DA TUTTE LE ALTRE Vivere alla luce della Pasqua

Confronto ebraico-cristiano con GIUSEPPE LARAS e DIONIGI TETTAMANZI
L'incontro di rav. Giuseppe Laras con il card. Dionigi Tettamanzi: una nuova e importante tappa nel cammino di "conoscenza e stima" desiderato dal Concilio Vaticano II.

«Con i profeti e con lo stesso Apostolo, la Chiesa attende il giorno, che solo Dio conosce, in cui tutti i popoli acclameranno il Signore con una sola voce e « lo serviranno sotto uno stesso giogo» (Sof 3,9). Essendo perciò tanto grande il patrimonio spirituale comune a cristiani e ad ebrei, questo sacro Concilio vuole promuovere e raccomandare tra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto con gli studi biblici e teologici e con un fraterno dialogo» (Decreto Conciliare Nostra Aetate, cap.III).

A destra, in alto, Sergio Quinzio. In basso, Gaetano Liguori.
A sinistra, Marc Chagall, Mosé riceve i dieci comandamenti.

GLI OCCHI E IL MONDO Appunti sull'avventura dello sguardo

Ciclo di reading

Lunedì 22 marzo 2010, ore 21

RITROVARE L'AGORÀ

Dallo sguardo frammentato allo sguardo condiviso

Introduzione

a cura di Giacomo Poretti,
voce di Daniela Cristofori:

«Invece di grandi aspettative di sogni d'oro, il "progresso" evoca un'insonnia piena di incubi di "essere lasciati indietro", di perdere il treno, o di cadere dal finestrino di un veicolo che accelera in fretta»

(da Zygmunt Bauman, *Modus vivendi*, Laterza, 2008).



Conversazione

di Andrea Dall'Asta con Gigliola Foschi e William Xerra sul rapporto tra arte e vita.

Reading

F. Rella, *Negli occhi di Vincent*
(voce di Daniela Cristofori)

Alla scuola della Graphic Novel

Blatta, di Alberto Ponticelli (a cura di Andrea Lavagnini).

In un futuro metaforico un uomo senza nome vive in uno scafandro, passa la vita tra un'abitazione (poco più di una stanza) e il posto di lavoro, le giornate trascorrono senza interazioni con l'esterno, senza contatti con il proprio corpo, racchiuso nel bozzolo metallico della tuta. Uno scarafaggio irrompe nella routine dell'uomo e lo porta fuori dal tracciato, nel mondo reale, dove, nonostante il paesaggio desolante, può essere ancora possibile incontrare un proprio simile, ritornare umani, innamorarsi.

Incontro con l'Autore

U2: attendere l'impossibile, di Andrea Morandi, giornalista e critico musicale, (Rockstar, La Repubblica, Ciak e SatGuidaTv), autore di *U2. The name of love. Testi commentati*.

«Tutto quello che sai è sbagliato. Alzati, via le lacrime,

lascia il tuo paese (...) Il più grande di tutti è chi attende l'impossibile e la tua ora sta per arrivare, quindi sogna ad alta voce perché ti ho messo sulle labbra un canto nuovo. Sai che è tempo di andare e stanotte diventeremo una cosa sola, finalmente faccia a faccia: l'amore è questo».



L'occhio del cinema

(a cura di Guido Bertagna)

La danza nel buio e il volo della farfalla

Lars Von Trier e Julian Schnabel a confronto.

«Il suo sognare ad occhi aperti non è una fuga dalle responsabilità, ma è l'occhio folle (e perciò santo) che le consente di vedere oltre, di cogliere nella sua vicenda il disegno di un Calvario, di cogliere il trascendente, il fine supremo».

(F. Patrizi, www.ilcinematografo.it).

«E' tutto in soggettiva, *Lo scafandro e la farfalla*. Lo è in senso lato, e anche forte: il 'narratore' è il punto di vista di Jean-



Dominique, il suo sguardo sulla vita che gli sfugge. E lo è anche in senso stretto. La regia sceglie di mantenere quasi sempre quel punto di vista, come se il suo occhio fosse l'occhio stesso di Jean-Dominique». (R. Escobar).

Reading

J.-D. Bauby, *Lo scafandro e la farfalla*
(voce di Daniela Cristofori)

«Lontano da questi rumori nel riconquistato silenzio posso ascoltare le farfalle che mi volano per la testa. È necessaria molta attenzione e persino del raccoglimento perché il loro battere d'ali è quasi impercettibile. Un respiro un po' forte basta a coprirle. Del resto è stupefacente. Il mio udito non migliora eppure le sento sempre meglio. Devo avere orecchio per le farfalle».
(J.-D. Bauby, *Lo scafandro e la farfalla*).

Conclusioni

a cura di Giacomo Poretti.

In alto, a sinistra il trio **Aldo, Giovanni e Giacomo** e a destra **Bono Vox**, degli U2.
In basso, una scena del film *Lo scafandro e la farfalla*, di J. Schnabel.

XV GIORNATA
DELLA MEMORIA E
DELL'IMPEGNO IN
RICORDO DELLE
VITTIME DELLE MAFIE

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Milano, 20 marzo 2010

**“LEGAMI DI LEGALITÀ
LEGAMI DI RESPONSABILITÀ”**

Ogni anno, il 21 marzo, in coincidenza con il primo giorno di primavera, LIBERA si ritrova con la sua rete di associazioni, scuole e cittadini per celebrare la memoria delle vittime innocenti di tutte le mafie e per ribadire l'impegno quotidiano nella realizzazione di percorsi di legalità democratica e partecipazione civile.

**PERCHÉ MILANO, PERCHÉ LA LOMBARDIA,
PERCHÉ IL NORD?**

«Milano e la Lombardia rappresentano la metafora della ramificazione molecolare della 'ndrangheta in tutto il nord, dalle coste adriatiche della Romagna ai litorali del Lazio e della Liguria, dal cuore verde dell'Umbria alle valli del Piemonte e della Valle d'Aosta... La Lombardia è da sempre retroterra strategico dei più importanti sodalizi criminali calabresi e gli eventi registrati offrono ulteriori riscontri per quanto concerne la massiccia presenza nella regione di soggetti legati alla 'ndrangheta, con interessi principalmente nel settore del traffico di stupefacenti, nella gestione dei locali notturni e nell'infiltrazione all'interno dell'imprenditoria edilizia».

Dalla relazione della Commissione Parlamentare Antimafia, XV Leg., approvata all'unanimità.

Le mafie sono presenti a Milano e in Lombardia, oggi.

Aggiornamenti e informazioni su
www.libera.it e www.liberainformazione.org

RICORDANDO EZIO ALBERIONE
31 marzo 2006 – 31 marzo 2010

31 marzo, ore 18.30
CHIESA DI SAN FEDELE
Celebrazione Eucaristica e ricordo di Ezio



L'incontro e il ricordo proseguono alle ore 21, nella chiesa di San Fedele, nell'ambito della serata *La Gola Profetica* (v. pag. 4).

“La critica è soprattutto ricerca, esplorazione del senso (dei diversi sensi dell'opera), approssimazione a possibili verità...

Un percorso e un metodo accidentati, da sottoporre a costante verifica, grazie all'impegno e all'onestà intellettuale che rimangono doti essenziali di ogni lettore e di ogni spettatore”

(Ezio Alberione, in *Di che cosa parliamo quando parliamo di cinema*, 8).



GALLERIA SAN FEDELE

Lunedì 22 marzo, ore 18.30

Inaugurazione della mostra:

L'ILLUMINAZIONE DELLO SGUARDO William Xerra e i detenuti di San Vittore in dialogo

a cura di Andrea Dall'Asta S.I. e di Gigliola Foschi
fino al 29 aprile 2010.

Volenti o nolenti, viviamo in una civiltà caratterizzata dal rapido consumo d'immagini. Attraverso internet, la televisione, la pubblicità, siamo invasi da una sollecitazione senza precedenti di messaggi audiovisivi, da una molteplicità infinita d'informazioni che creano una sorta di frastuono, di stordimento e di rumore in grado di attraversare i diversi aspetti della vita dell'uomo di oggi. In questo contesto, una riflessione sullo sguardo, che permetta di entrare in profondità nel significato dell'immagine, sembra oggi più che mai necessaria. Con questo intento, la Galleria San Fedele propone una mostra - a cura di Andrea Dall'Asta S.I. e di Gigliola Foschi - che trae origine da una serie di fotografie realizzate durante un laboratorio di fotografia digitale nel carcere di Milano San Vittore nell'autunno 2009

(tenuto dai curatori e da Donatello Occhibianco), accostate ad alcune opere di un celebre artista contemporaneo: William Xerra. A complemento della mostra, alcune incisioni antiche di soggetto sacro e un dipinto inedito del XVI secolo.

In mostra, il primo sguardo è offerto dai detenuti, che hanno interpretato alcuni racconti biblici: Caino e Abele, il cieco di Gerico... Storie esemplari dell'uomo di sempre. Metafore dell'esistenza. Esperienze che gettano una luce sul nostro essere nel mondo, sul nostro nascere, morire, soffrire. Storie esemplari, che fanno riferimento all'umanità, nella sua continua e insopprimibile ricerca di senso. Racconti che esplorano l'enigma dell'esistenza umana.

I detenuti hanno interpretato queste narrazioni, le hanno drammatizzate e poi fotografate. Hanno fatto esperienza della loro dimensione di senso. Come quando, negli *Esercizi Spirituali*, Ignazio di Loyola invita il fedele a immaginare se stesso nei luoghi frequentati da Gesù e a rappresentarsi nelle diverse scene, per poi riflettere, in relazione a quanto è suggerito dal racconto, dai diversi personaggi, dalle loro azioni. In questo immedesimarsi nella scena, il fedele può ascoltarsi, ri-conoscersi, vedersi. Colui che prega è invitato a vedere se stesso. Vedere è, infatti, sempre un entrare, un essere in.



In alto, Tedesco, Giovanni, Francesco Giuseppe, Raule.Mastrolilli
da *Il cieco di Gerico*, 2009.

In basso, da *Caino e Abele*, 2009.

Vedere significa partecipare alla narrazione, implicarsi. Vedere è sempre un... vedersi. Come quando vediamo un film in una sala cinematografica, accettando il "gioco" che si sta svolgendo attraverso le immagini che si dispiegano su di una tela. Da spettatori, diventiamo co-attori. Come nella rappresentazione del racconto di Caino e Abele, proposto ai corsisti di San Vittore. Mettere in scena la storia tratta dal libro della Genesi non è stato semplicemente recitare un testo, ma ha significato interrogarsi sulla propria vita, chiedersi, ad esempio, perché Dio ha preferito il sacrificio di Abele a quello di Caino, e attraverso questa domanda, ripensare ai diversi momenti di rifiuto o di accoglienza vissuti. Attualizzare il racconto significa identificarsi con uno dei personaggi e, nel caso di Caino, interrogare il testo per comprendere le ragioni della sua rabbia, del suo dolore, per domandarsi se anche io ho sperimentato momenti di collera o di rancore, poi all'origine di azioni tragicamente violente. Per i corsisti, la messa in scena dei racconti di Caino e Abele o del cieco di Gerico è stata l'occasione per porsi in discussione, per mettersi in gioco. Rappresentando una scena tratta da un soggetto biblico, interpretandola, facendone esperienza, hanno gettato una luce sulla loro vita. Attraverso una narrazione vissuta in prima persona, hanno attualizzato il racconto e, appropriandosene, hanno gettato un nuovo sguardo sulla loro esistenza. Per converso, anche il racconto ha ricevuto una nuova luce. È stato attualizzato, ha acquisito una nuova dimensione di senso. Si è incarnato nella vita di persone di oggi.



Un altro sguardo ci viene offerto da William Xerra. L'artista riutilizza frammenti di opere antiche di soggetto religioso, legate soprattutto alla passione e alla morte di Cristo. Tali frammenti sono poi ricontestualizzati in una tela. Il loro senso è così re-intepretato, ri-vissuto. Come se l'esperienza dell'artista che dipinse quei frammenti alcuni secoli fa, fosse trasmessa a Xerra per essere poi consegnata al nostro sguardo. Nella *Crocifissione* (1989-2002), il frammento di una mano si staglia su di un vibrante fondo blu/nero-notte, dipinto dall'artista. Potrebbe essere la mano di Giovanni evangelista di fronte alla visione del corpo morto di Gesù? La Croce è suggerita attraverso altri frammenti di tela, che appaiono come cuciti sul quadro. Una crocifissione particolare, dunque, insolita, in cui la mano del pittore del quadro antico e l'intervento di Xerra si sovrappongono senza soluzione di continuità. Una *Crocifissione* è in questo modo ricostituita e restaurata. Tuttavia non si tratta di un intervento filologico. L'opera antica (o il suo frammento) è re-interpretata, rimessa in scena grazie a un nuovo sguardo. William Xerra ricomponе infatti il frammento di una tela, re-integrandolo in un racconto personale. La sua esperienza prolunga quella dell'artista del XVIII secolo, gettando una nuova

In alto, **William Xerra**, *Crocifissione*, 1989-2002.
In basso, *La metà del cuore*, 1993.

luce sul soggetto. Perché, per esempio, sopprimere la figura di Cristo, quando il titolo dell'opera ne denuncia la morte? La tela si presenta in questo modo come incontro di esperienze.

Talvolta Xerra pone sulle tele una scritta. Nella sua *Crocifissione* compare la scritta "Io mento". Perché porre questo dubbio, nel momento stesso in cui il frammento della tela è ricomposta dall'autore in una nuova re-integrazione di senso? È come se da un lato Xerra ci consegnasse il suo sguardo, chiedendo di accoglierlo, mentre dall'altro ci invitasse a fare attenzione, a usare prudenza, a sostare, a meditare, quasi fosse impossibile decidere la verità del gesto che sta compiendo, come fosse la confessione di una drammatica fragilità, di un'inquietante insicurezza... In che modo stabilire se sta dicendo la verità, nel momento stesso in cui afferma di mentire? Sembra che l'artista si proponga di farci riflettere sul rapporto verità/menzogna, che attraversa



i diversi aspetti della vita, come se stesse parlando di se stesso, del suo rapporto col mondo, con la fede.

Sia nelle foto dei detenuti, sia nelle opere di Xerra, frammenti di vita e brani di storia sono dunque

re-interpretati, ri-attualizzati e ri-vissuti. Antiche narrazioni diventano racconti dell'uomo di oggi, si ripresentano ai nostri sguardi e ci interrogano dal passato. Su questi frammenti, si è posato uno sguardo. A partire dalla loro rappresentazione, i corsisti di San Vittore e William Xerra hanno gettato una luce sulla loro vita e al tempo stesso hanno offerto un nuovo sguardo sui soggetti interpretati. È la luce che scaturisce dal rapporto tra arte e vita, oggi troppo spesso dimenticato. Da questa luce nascono le loro immagini. È un invito a riflettere sul nostro sguardo, sulla luce che riconosciamo in noi stessi e al tempo stesso gettiamo sulle narrazioni del mondo.

Andrea dall'Asta S.I.
Direttore Galleria San Fedele

A destra, Michelangelo Merisi da Caravaggio, *Cattura di Cristo*, 1602.
A sinistra, William Xerra, *Crocifissione*, 1999.



CARAVAGGIO la luce e le tenebre

Quattro incontri con proiezione d'immagini
A cura di Luca Frigerio

SALA TRASFIGURAZIONE

Venerdì 5 marzo, ore 18

La figura di Gesù

Venerdì 12 marzo, ore 18

La figura di Maria

Venerdì 19 marzo, ore 18

Immagini di conversione e santità

Venerdì 26 marzo, ore 18

Allegorie e simbolismi



Gli incontri si terranno il venerdì pomeriggio alle ore 18, presso la sala della Trasfigurazione, Piazza San Fedele 4

Per la partecipazione all'intero ciclo: 22 euro.
Per il singolo incontro: 7 euro.

Per informazioni e iscrizioni:
tel. 02 86352233, ore 16-19.

PREMIO ARTI VISIVE SAN FEDELE 2009–2010

Giovani artisti

Scadenza presentazione lavori:
30 aprile 2010



Per gli iscritti al Premio San Fedele 2009/2010 e per i partecipanti degli anni passati al di sotto di 35 anni, la data di consegna dell'opera inerente al tema "Il segreto dello sguardo" è fissata per 11 marzo 2010.

L'opera sarà accompagnata da

- un breve testo sul lavoro presentato
- una scheda tecnica costituita da una didascalia del tipo: nome artista, titolo dell'opera, anno di realizzazione, materiale/i, dimensioni (prima l'altezza e poi la base)
- da un breve Curriculum Vitae – Artistico (800 battute massime)
- da un'immagine dell'opera in formato .tif a 300 dpi di risoluzione (dimensioni minime 25x25 cm) per l'eventuale pubblicazione in catalogo

La mostra dei lavori selezionati e la premiazione sono programmate per metà ottobre 2010.

Selezionati 2009/2010

Silvia GABARDI
Fumitaka KUDO
Annalisa PIROVANO
Paola RAVASIO
Aura ZECCHINI
Alessandro DI PIETRO
Maria Elisabetta NOVELLO
Susanna POZZOLI
Cristina VOLPI
Stefano MARCHETTI
Maurizio CARRIERO
Giuseppe GONELLA
Andrea LA ROCCA
Miriam SECCO
Francesco ARECCO
Michele D'AGOSTINO

Giulia DE MARINIS
Ester MOTTA
Gionata RANZONI
Maddalena FRAGNITO DE GIORGIO
Francesca PASQUALI
Alberto PETRÒ
Leonardo ZUCCARO MARCHI
Oliviero FERMARIELLO
Matteo Tommaso PETRI & Luciano PASELLI
Paola SALA
Michele SPANGHERO
Petar STANOVIC
Daniela BELLU
Reuven ISRAEL
Manuel PORTIOLI
Maria Grazia PONTORNO
Vera PORTATADINO
Marco ANDRIGHETTO
Paolo BARALDI
Alessandra CACCIA
Asako HISHIKI
Fausto SANMARTINO

Giovani filmmaker

Scadenza presentazione lavori:
31 maggio 2010

Selezionati 2009/2010

Valentina ARENA
Guido D'ALESSANDRO
Alberto MERONI
Sara APOSTOLI
Mirco MARCHESAN
Lien NOLLET
Manuel DREXL
Enrico MAISTO
David VANOLI

Per informazioni:

www.sanfedele.net - sanfedelearte@sanfedele.net



In alto, Alessandra Di Pietro, *Rosso dentro rosso fuori*, disegno e inchiostro su carta, 2009.

In basso, David Vanoli, *Consonno*, fotografia digitale, 2008.

LA CHIESA DI SAN FEDELE Uno spazio rinnovato

Già da alcuni mesi, i lavori di restauro della chiesa di San Fedele, progettata dall'architetto Pellegrino Tibaldi nel 1569 per la Compagnia di Gesù, si sono spostati al presbiterio. La navata centrale ha così mostrato uno spazio davvero rinnovato.

Il restauro, condotto dallo studio dell'arch. Roberto Spreafico e seguito dall'arch. Libero Corrieri, Sovrintendente per i Beni architettonici di Milano e dalla dott. ssa Ede Palmieri, della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici di Milano, hanno rivelato una chiesa molto diversa rispetto a quella a cui eravamo abituati.

Durante i secoli, numerosi strati di pittura avevano stravolto la percezione dell'interno e i colori che erano poi stati apposti negli ultimi restauri, risalenti al dopoguerra, avevano trasformato la chiesa in uno spazio cupo e poco accogliente, annerito da polveri e fumo che si erano depositati sulle varie superfici. I nuovi restauri hanno eliminato i vari strati e ritrovato le cromie originarie che sono risultate davvero inaspettate. Ai colori grigio-scuro delle paraste e delle varie decorazioni, si sono sostituiti colori chiari dalle tonalità luminose e calde, color ocra.

Un'illuminazione semplice ma efficace ha poi cercato di mettere in risalto i diversi spazi della chiesa, ben illuminando i matronei - un tempo spazi bui e poco visibili - e le volte, che hanno rivelato un colore chiarissimo, bianco-avorio.

In questa pagina, immagini della chiesa di San Fedele dopo i restauri
In alto, la navata.
In basso, il cristogramma.



Ora i ponteggi si sono spostati nella parte presbiterale. Sono così iniziati lavori di restauro che stanno riportando i colori alla loro luminosità originaria.

Speriamo di potere terminare presto i lavori di restauro dell'intero complesso architettonico.

I lavori da fare sono ancora tantissimi: dal riscaldamento all'illuminazione del presbiterio e delle cappelle, dal rifacimento dell'impianto elettrico al restauro del grande quadro del presbiterio di Sant'Agostino di Sant'Agostino e dei vari confessionali in legno, dalla cripta progettata dal Richino alla "cappella delle ballerine". Speriamo di riuscire nell'intento di portare a termine il restauro nella sua totalità - le energie

finanziarie per questi lavori sono ancora davvero ingenti. Crediamo si tratti di un monumento di grande rilevanza artistica e spirituale non solo per la Compagnia di Gesù ma, crediamo, per tutta la città di Milano.

Andrea Dall'Asta S.I.



SAN FEDELE MUSICA

Il concerto del 23 gennaio 2010 nella Chiesa di San Fedele, *Musicisti gesuiti tra la Cina e le Indie Occidentali*, in conclusione della giornata dedicata a Matteo Ricci, è stato l'avvio di un nuovo progetto musicale della Fondazione Culturale San Fedele. Le prossime attività musicali sono legate alla Quaresima e al Tempo Pasquale. Sono previsti due cicli: i "Sabati organistici di San Fedele", con sei serate e i "Commenti musicali di Quaresima", quest'anno affidati al compositore milanese Alessandro Solbiati.

SABATI ORGANISTICI DI SAN FEDELE CHIESA DI SAN FEDELE

all'organo positivo Tamburini

Sabato 13 Marzo, ore 17.30

ALESSANDRO LA CIACERA

Sabato 10 Aprile, ore 17.30

RICCARDO VILLANI

Sabato 24 Aprile, ore 17.30

EMANUELE VIANELLI

COMMENTI MUSICALI DI QUARESIMA CHIESA DI SAN FEDELE

Domenica 7,14, 21 e 28 marzo

Durante la messa delle ore 11:00

Brani organistici dopo l'omelia, del compositore
ALESSANDRO SOLBIATI

L'Organo positivo Tamburini

L'organo di San Fedele è stato costruito dalla Pontificia Fabbrica Organi Tamburini di Crema nel 1979.

Lo strumento originariamente venne commissionato

dal Teatro alla Scala, su indicazione del M° Claudio Abbado, per l'esecuzione concertistica. In particolare l'organo venne utilizzato nella funzione di "basso continuo" per opere barocche. Lo strumento ha svolto in modo molto efficace questa sua funzione sino al trasferimento dei complessi artistici al teatro Arcimboldi nel 2002; nello stesso periodo avvenne il restauro del Teatro alla Scala. Il ritorno alla Scala coincise con diversi problemi tecnici che imposero l'utilizzo di uno strumento elettronico. L'Organo Positivo a canne venne dunque dismesso. In considerazione del legame storico



che unisce le due istituzioni, nel 2009 il Teatro alla Scala concede alla parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele di poterlo acquistare. Del resto,



la basilica della municipalità milanese è stata da sempre luogo privilegiato della musica sacra: Sammartini e Mozart sono gli esempi più illustri e famosi dei tanti autori che si sono avvicendati in questo splendido tempio. Lo stesso M° Abbado, nel 1978, diresse un concerto con l'ensemble scaligero.

La grandissima qualità dello strumento e la sua "voce" tipicamente italiana ne fanno un testimone di una grande tradizione organaria. Importante notare che la Pontificia Fabbrica Organi Tamburini, dopo più di un secolo di attività, ha cessato la produzione di strumenti, questo rende ancora più prezioso ed unico il manufatto. L'organo positivo è un tipo di organo in uso soprattutto in Italia dal XVI al XIX secolo. Il termine positivo deriva dalla caratteristica di essere uno strumento "posato" per terra, a differenza del grande organo, e normalmente in una chiesa si trova in posizione rialzata. Gli organi positivi sono generalmente costruiti con un numero compreso tra i 3 e gli 8 registri, di cui il più importante è quello denominato "principale", di otto piedi, con un suono brillante, presente ma non troppo forte e molto impiegato in Italia per l'accompagnamento di voci e strumenti e per basso continuo.

L'Associazione Musicale Arteviva
presenta

AUDITORIUM SAN FEDELE

Mercoledì 17 marzo, ore 21.00

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sinfonia n. 36 "Linz"
in Do maggiore KV 425

Orchestra da camera Arteviva

Direttore: MATTEO BAXIU

Ingresso € 10,00 - Ingresso ridotto € 7,00

Mercoledì 21 aprile, ore 21.00

LA MUSICA PER ARCHI DI AUTORI INGLES

musiche di Holst, Warlok, G. Finzi

Orchestra da camera Arteviva

Direttore: MATTEO BAXIU

Ingresso € 10,00 - Ingresso ridotto € 7,00

In basso, il Maestro Francesco Catena all'organo positivo di San Fedele.
In alto, dettaglio dell'organo.

CINEFORUM SAN FEDELE

“Tutto ciò che conta nel cinema è inspiegabile” dice Wim Wenders.

Al cineforum, infatti, non cerchiamo di “spiegare”, cerchiamo semmai di capire, di leggere a maggiore profondità il linguaggio delle immagini, dei suoni, delle inquadrature e delle storie. La “lettura” di un film permette di analizzarne gli elementi espressivi, contenutistici, tecnici, le scelte del regista, il suo modo di raccontare. Permette più consapevolmente di cogliere quel film nel contesto del panorama storico, artistico e culturale del nostro tempo. Di provare a capire i perché del suo successo o dell'insuccesso. Nella motivazione per premiare l'opera migliore della stagione parliamo di un “film che attua, con adeguati mezzi cinematografici, una comunicazione sincera ed efficace di valori umani, capace di proporre profonde riflessioni sul senso del mondo, della cultura, della persona”. Tutto questo lo facciamo insieme. Si tratta di metterci in ascolto: di noi - di quello che il film ci dice e di come risuona in noi - e degli altri, di quello che lo stesso film ha provocato e suscitato in loro, come emozione, giudizio, valutazione. Il senso di un'opera, infatti, si rivela in tutta la sua ricchezza se viene osservato da una molteplicità di punti di vista. Forse, in un tempo in cui si consuma tutto rapidamente, in cui c'è poco tempo per pensare (e ri-pensare), far seguire alla visione del film l'ascolto di noi stessi e degli altri, metterci a discutere, saper ritornare sulle nostre emozioni, senza assolutizzarle, disposti ad arricchire la nostra comprensione delle cose, è davvero un modo, non di voler spiegare (per richiamarci a Wenders) ma di provare almeno a capire di più ciò che conta. E i film acquistano tutt'un altro sapore.



SF1

Giovedì ore 15.30 e 21

I migliori film dell'anno, discussi e valutati insieme per assegnare il Premio San Fedele. Sono previste serate con gli autori.

A cura di Guido Bertagna S.I.

- 04.03 *Il mio amico Eric* di K. Loach
- 11.03 *Prima linea*, di R. De Maria
- 25.03 *Welcome*, di P. Lioret
- 08.04 *Segreti di famiglia*, di F. Ford Coppola
- 15.04 *Francesca*, di B. Paunescu
- 22.04 *Il riccio*, M. Achache
- 29.04 *Il concerto*, di R. Mihaileanu

SF2

**Martedì ore 15.15 e 20.45
e mercoledì ore 15.15**

Una selezione di migliori film dell'anno, discussi e valutati insieme.

A cura di Andrea Bolla, Eugenio Bruno S.I., Giacomo Poretti

- 02/03.03 *L'uomo che fissa le capre*, di G. Heslov
- 09/10.03 *Gli abbracci spezzati*, di P. Almodóvar
- 23/24.03 *Welcome*, di P. Lioret
- 30/31.03 *Up* di P. Docter e B. Peterson
- 06/07.04 *Segreti di famiglia*, di F. Ford Coppola
- 13/14.04 *Francesca*, di B. Paunescu, ore 15.00
- 20/21.04 *Soul Kitchen*, di F. Akin
- 27/28.04 *Il mio amico Eric*, di K. Loach

SF3 (de)genere

Venerdì, ore 20.30

I migliori film dell'anno, abbinati ad alcuni grandi classici del passato, organizzati in brevi rassegne per autore, genere o tematica. È possibile accedere alle singole proiezioni, senza la necessità di abbonarsi a tutto il percorso.

A cura di Andrea Lavagnini, Francesca Mazzini, Giuseppe Zito S.I.

- 05.03 *Parnassus*, di T. Gilliam
- 12.03 *Il vento accarezza l'erba*, di K. Loach, v.m. 14
- 26.03 *Il mio amico Eric*, di K. Loach
- 09.04 *La sposa turca*, di F. Akin
- 23.04 *Soul Kitchen*, di F. Akin

Venerdì 16 aprile, ore 20.30

ANGELUS AWARDS

Il San Fedele, in collaborazione con l'Università Cattolica, ospiterà la proiezione dei cortometraggi vincitori degli Angelus Awards di Los Angeles, uno dei più prestigiosi festival cinematografici internazionali per studenti. Saranno presenti alcuni degli organizzatori e dei registi premiati.

Il Centro Orientamento Educativo
presenta

**Festival Cinema Africano,
Asia e America Latina**

Milano 15 - 21 marzo 2010

Oltre 50 nazioni rappresentate, circa 80 tra film e video proiettati.

<http://www.festivalcinemaafricano.org/>



TEATRO PER LE SCUOLE

per maggiori info: www.centrosanfedele.net

Martedì 9 e mercoledì 10 marzo, ore 10.30

(scuole superiori, triennio)

in collaborazione con

Libera – Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

SYNAGOSYTY

La storia dei nuovi italiani, quelli che hanno genitori stranieri. La convivenza tra identità culturali che spesso si contrappongono. Uno stralcio di vita e di memoria e, insieme, uno sguardo al futuro di una società che impara, giorno per giorno, a dare un significato all'aggettivo "multietnica".

Parteciperanno al dibattito Gabriele Vacis, coautore del testo e regista (9 marzo) e Gad Lerner, giornalista (10 marzo).



Lunedì 22 e martedì 23 marzo, ore 10.00

(scuole materne e primo ciclo elementari)

UN TRENO DI PERCHÉ

Un papà sommerso dai tanti perché del suo bambino. Un papà ferroviere.

Una sera magica Rocco attraverso le storie del suo papà, impara ad accettarsi ed a capire anche "chi nasce un po' più in là". (Spettacolo animato da musica e canzoni dal vivo.)

Giovedì 25 e venerdì 26 marzo, ore 10.30

(scuole medie e superiori, biennio)

ALLA RICERCA DELLA SELVA OSCURA

Il percorso umano di Dante personaggio, attraverso le ineguagliate parole di Dante autore: pericoli, paure, scoramenti e vittorie del più ardito viaggiatore di tutta la letteratura. Un viaggio, un'avventura iniziatica, un itinerario pieno di pericoli per scoprire chi si è e cosa si sarà.

Martedì 13 e mercoledì 14 aprile, ore 10.30

(scuole superiori, triennio)

in collaborazione con

Libera – Associazioni, nomi e numeri contro le mafie



NEL FANGO DEL DIO PALLONE

La storia maledetta di Carlo Petrini, centravanti di serie A

Un ex-calciatore racconta. Ma chi era Carlo Petrini? Uno spettacolo di denuncia, senza moralismi, senza mezze allusioni, sul mondo del pallone.

Una denuncia dei modelli

fasulli proposti dalla società del successo ad ogni costo, della prestazione, del benessere.

Lo spettacolo sarà seguito da un momento di incontro con la testimonianza di Carlo Petrini.

Martedì 20 e mercoledì 21 aprile, ore 10.30

(scuole medie)

AMARE ACQUE DOLCI

Si ride per pensare. Quattro attori, in un simpatico gioco di "teatro nel teatro", tentano goffamente di affrontare un tema urgente, vastissimo e importante come l'acqua. Ciascuno di loro propone un diverso punto di vista: chi uno sguardo romantico e new age, chi si perde filosofando nel mare dei simboli, chi si appassiona alla politica...

Lunedì 26 e martedì 27 aprile, ore 10.00

(scuole elementari)

IL SOGNO DI TARTARUGA

Una fiaba africana

Tartaruga fece un sogno. Sognò un albero che si trovava in un luogo segreto. Sui rami dell'albero crescevano tutti i frutti della terra. Tartaruga raccontò il suo sogno agli altri animali. Tutti risero. Ma ai sogni occorre credere fino in fondo, perché si avverino. E soprattutto non bisogna avere fretta! (musiche eseguite dal vivo su ritmi e strumenti africani).



A sinistra, un'immagine di Synagosyty.

A destra in alto, Nel fango del dio pallone. In basso, Il sogno di Tartaruga.

SALA TRASFIGURAZIONE

Martedì 9 marzo, ore 18

Presentazione del libro
di Giuseppe Laras e Michele Tedeschi

**Maimonide:
Un percorso verso il benessere**

Due opere commentate di Mosè Maimonide:
Il Trattato sull'Etica dei Comportamenti (Hilchoth De'oth) e *La Guida alla Salute* (Hanhagath Ha-Beriuth).

Traduzione di Giuseppe Laras e Michele Tedeschi.

Intervengono i Curatori del libro e p. Camillo Ripamonti S.I. (Aggiornamenti Sociali).



Maimonide, che era medico di grande fama e di eccezionale valore, inizia il suo discorso con una similitudine di natura medica. Allo stesso modo egli afferma che non è possibile pensare di

curare una malattia del corpo senza prima conoscere quest'ultimo sia nella sua interezza che nelle sue singole parti, nonché ciò che gli giova e ciò che lo danneggia, per poter approntare per esso cure confacenti, così non ci si può accingere alla cura dell'anima senza conoscere quest'ultima, sia nella sua interezza che nelle sue singole parti o facoltà e senza, soprattutto, sapere che cosa la fa ammalare e che cosa, invece, le arreca salute.

In altre parole, ecco delineata la funzione del moralista: insegnare all'uomo come mantenere o riacquistare la salute dell'anima, attraverso una retta ed armonica disposizione delle sue facoltà. Come il medico dei corpi, egli dovrà prescrivere ciò che giova e proibire ciò che danneggia.

Un sistema etico, in breve, quello delineato negli otto capitoli, imperniato sulla convergenza, da una parte, della psicologia - che è conoscenza dell'anima - e dall'altra, della fisiologia, che è conoscenza del corpo e delle sue funzioni, stante l'intimo indissolubile rapporto, nell'uomo, fra il corpo e l'anima.

A sinistra, un'immagine di Mosè Maimonide.
A destra, la copertina di Paola Gnani, *Scrivere poesie dopo Auschwitz*.

SALA TRASFIGURAZIONE

giovedì 18 marzo, ore 18

Presentazione del libro
di Paola Gnani

**Scrivere poesie dopo Auschwitz
Paul Celan e Theodor W. Adorno**



Intervengono con l'autrice
Piero Stefani e Ottavia Piccolo

Per tutta la vita, Paul Celan si confrontò con la "sentenza" di Theodor W. Adorno sull'impossibilità di scrivere poesie dopo Auschwitz, lottando fino allo stremo delle forze per affermare il riconoscimento della propria opera, con cui

intendeva restituire voce a chi voce non aveva più. Sulla scorta di un approfondito lavoro di documentazione, l'autrice ricostruisce le varie fasi del rapporto fra Celan e Adorno a partire dall'immediato dopoguerra fino alla fine quasi incrociata dei loro destini. In una prospettiva d'indagine che intreccia la vicenda umana con quella intellettuale, vengono analizzati i momenti d'avvicinamento e i distacchi, le illusioni e le delusioni inscritte nel complesso rapporto. Il testo presenta, da un lato, le risposte di Celan sul versante poetico e poetologico alla tesi del filosofo e, dall'altro, il processo di trasformazione della tesi stessa.

Il rapporto con Celan costituì, infatti, un fattore determinante per l'evoluzione del pensiero di Adorno sull'arte dopo il genocidio.



Paola Gnani, traduttrice e studiosa di letteratura tedesca, ha scritto e curato molteplici contributi nell'ambito della editoria scolastica. Vive e insegna a Ferrara.

Con il servizio banc@perta, basta un click per vincere.

50 notebook HP

HP Pavilion Notebook PC dm1-1010 el

- Grande portabilità: *solo 1.46 kg*
- Autonomia eccezionale: *fino a 9 ore*
- Ottime performance: *Intel Celeron Dual Core, memoria 2 GB, disco 250 GB, Microsoft Windows 7 Home Premium.*

banc@perta
Sicurezza in linea

Con banc@perta, ti basta un click per vincere uno dei 50 notebook HP di ultima generazione. Infatti, per partecipare all'estrazione mensile dei premi è sufficiente collegarsi a banc@perta, il servizio gratuito di home banking riservato ai clienti delle banche del Gruppo Credito Valtellinese. E se ancora non lo hai attivato, richiedilo subito in filiale. La fortuna potrebbe essere dalla tua parte, scopriilo con un click. Per maggiori informazioni vai su www.creval.it o entra in una delle nostre filiali.

GRUPPO BANCARIO
Credito Valtellinese
VALORI IN CORSO